

LA PROPOSTA

Balene in vendita, per salvarle Su Nature idea dei ricercatori

La proposta di un economista e due scienziati marini: dare un prezzo ai cetacei e applicare un sistema di mercato basato su quote da acquistare e vendere. Un'ipotesi alternativa per superare lo stallo che vede opposti gruppi ambientalisti e balenieri, mentre il numero di animali uccisi è raddoppiato dal '90 (di ALESSIA MANFREDI)



QUANTO costa una balena? Dare un prezzo ai cetacei servirebbe a salvaguardarli? La proposta è stata lanciata su *Nature* da tre scienziati, favorevoli a utilizzare un approccio di mercato per proteggere i mammiferi marini decimati dalla caccia a fini commerciali. Basato su un sistema di quote da vendere e acquistare: di conseguenza il numero di balene cacciate dipenderebbe da chi ne possiede di più, strategia considerata più efficace per proteggere gli animali rispetto agli attuali bandi.

Ogni anno le organizzazioni che lottano contro la caccia alle balene - fra cui [Greenpeace](#), [Sea Shepherd](#) e il [Wwf](#)- spendono qualcosa come 25 milioni di dollari per contrastare la mattanza, che ogni anno non solo non si ferma, ma cresce. Il numero di cetacei ucciso è raddoppiato dagli anni '90 per raggiungere le duemila unità annue. Un colpo per la popolazione delle balene, costantemente a rischio e sotto minaccia, ricordano Christopher Costello, Steven Gaines dell'università della California a Santa Barbara e Leah Gerber dell'università dell'Arizona a Tempe.

Nonostante le iniziative di protesta, campagne shock e l'attività di lobby, l'industria della caccia alla balena non accenna a fermarsi. Da qui l'idea lanciata dai tre - un economista, il primo, e scienziati marini gli altri due - sulla rivista scientifica britannica, per superare l'impasse che oppone gruppi pro-caccia e anti-caccia alle balene, finora incapaci di raggiungere un accordo soddisfacente per entrambi. "La nostra proposta è quella di lanciare un percorso alternativo che potrebbe far uscire dallo stallo: quote che possono essere comprate e vendute, creando un mercato economicamente, ecologicamente e socialmente sostenibile per cacciatori di balene e balene", scrivono gli autori.

Applicata in campi diversi, come ad esempio ad agenti di inquinamento atmosferico - biossido di zolfo o ossidi di azoto - l'idea di un mercato di scambio per ridurre le emissioni nocive ha dato buoni risultati e a costi inferiori rispetto a pratiche più tradizionali.

Nel 2010 le nazioni che si oppongono alla caccia alle balene avevano tentato un compromesso che avrebbe stabilito quote per la caccia alle balene, riducendo così il totale delle balene catturate. Ma, dopo molte dispute e controversie l'accordo è saltato.

Il sistema di quote e il relativo mercato, sottolineano i tre ricercatori, potrebbe soddisfare meglio entrambe le parti, e contemporaneamente migliorare la salvaguardia delle balene. Il numero delle balene cacciate dipenderebbe da chi detiene le quote, con due possibili scenari estremi: da una parte quello in cui i balenieri le acquistano tutte. E in questo caso, i cetacei verrebbero cacciati fino alla soglia di sostenibilità stabilita. Dall'altra l'opposto, con tutte le quote in mano a chi si oppone alla caccia. Risultato? I mammiferi marini sarebbero salvi e i cacciatori verrebbero compensati economicamente.

Ma di quali cifre si parla? Gli autori calcolano che il profitto dei balenieri per ogni balena vada da un minimo di circa 13.000 dollari a un massimo di 85.000 dollari. "Cifre - scrivono gli scienziati - che sono alla portata dei gruppi che si adoperano per la salvaguardia delle balene". La Sea Shepherd Conservation Society, per esempio, stima che grazie alla sua campagna del 2008, dai costi multimilionari, si siano salvate 350 balenottere nelle acque antartiche; balene che si sarebbero potute "comprare" al mercato per meno di quattro milioni di dollari.

(11 gennaio 2012)

da REPUBBLICA AMBIENTE